

# A S. BENEDETTO DROGARSI E' FACILE

di Alberto Perozzi

Foto Sgattoni

L'industria della droga, in Italia, fattura una montagna di miliardi: quarantamila, per essere precisi. E' un fatturato concorrenziale a quello che realizza l'avvocato Agnelli. Solo che la Fiat produce autovetture prestigiose, la concorrenza fabbrica morte. Le vittime predestinate sono più di due milioni: 300 mila tossicodipendenti schiavi dell'eroina e un milioneottocentomila che fanno uso della canapa o dei derivati. Fanno testo a parte i circa 50 mila che consumano cocaina.

Altri dati: il consumo differenziato dal grado di intossicazione, varia da 0,15 grammi al giorno di eroina ad oltre 2 grammi di coca. Ogni dose costa più di 250 mila lire. Per le erbe ogni giovane spende 20/35 mila lire al giorno.

E' il risultato di una ricerca dal dottor Sergio Letizia, del Consiglio Superiore della Magistratura. Una fonte insospettabile, quindi, un responso documentato, frutto di analisi e controlli seri.

Altrettanto seri i conti del dottor Merlini, docente di statistica. Li ha preparati seguendo metodi scientifici su un campione di 176 soggetti di San Benedetto del Tronto, scelti tra poco meno di 1500 casi schedati. Un quadro terribile, che lascia senza fiato

tutti meno i promotori ed organizzatori delle quasi sempre inutili "tavole rotonde" sul tema droga.

A San Benedetto 16 minori incominciano a drogarsi alle elementari (12 maschi e 4 femmine), 54 conoscono la droga alle medie (44 maschi e 10 femmine), 12 alle superiori (11 maschi ed 1 femmina) 14 al termine delle superiori (9 maschi e 5 femmine), 4 all'università (3 maschi ed 1 femmina). Sempre su un campione riferito a 100, si ha un altro dato significativo: l'età di inizio dell'assunzione della droga è distribuita in cinque fasce: 6 sotto i 13 anni, 6 tra i 14 ed i 16, 5 tra i 17 ed i 19, 1 sopra i 20. I motivi che inducono i giovani ad iniziare sono diversi: nella fascia sotto i 13 anni ed in quella tra i 14 ed i 19 sono 57 su cento i casi provocati dalla "curiosità". Seguono la "pressione" esercitata dagli amici (15 casi), il desiderio di evasione, la mancanza di sicurezza. Il maggior numero di tossicodipendenti si riscontra tra i disoccupati (42, dei quali 30 maschi), 24 tra gli occupati provvisori (dei quali 20 maschi).

I numeri parlano da soli ma il linguaggio delle cifre appare, inaccessibile o incomprendibile a molti responsabili. Di droga si muore in silenzio. Si deve morire

senza dare fastidio a chi dovrebbe affrontare il problema per tentare una soluzione. E' certo che i rimedi non possono venire dalla galera. A negare l'efficacia di questo deterrente è il Dr. Mauro Crocetta, responsabile del Commissariato di P.S.: "La situazione in città è sotto controllo. Nel 1988 i miei uomini, che sono pochi e devono garantire molti altri servizi di istituto, tra cui le partite di calcio, gli spettacoli, le manifestazioni politiche, hanno lavorato bene. Insieme ai carabinieri le operazioni portate a termine sono state sempre "mirate" a scoraggiare la presenza di individui potenzialmente interessati allo spaccio di sostanze stupefacenti. La pericolosità di questi elementi a rischio si è sempre rivelata, nelle altre località, estremamente elevata. Giovani richiamati dalla presenza di migliaia di turisti, la collocazione stessa della città, centro importante tra Ancona e Pescara, traffici e commerci eterogenei; immigrazione disordinata, quindi, difficilmente controllabile ed un altissimo rischio di perdere il controllo della situazione, come è avvenuto altrove".

Il vice Questore Crocetta traccia un quadro aggiornato dell'attuale fenomeno-droga. Risulta peggiorato rispetto a

qualche anno fa?

"Elementi positivi sono: la mancanza di grossi spacciatori, la scarsa penetrazione dello smercio capillare nel mondo della scuola. Di allarmante c'è il crescente interesse di "personaggi" sospetti verso la nostra "piazza". Rimpatri, fogli di via, diffide sono le armi legali a nostra disposizione e noi le usiamo puntualmente proprio per esercitare un'azione preventiva".

La città reagisce e prende posizione? al centro, gli episodi clamorosi di giovani alle prese con siringhe e polverina sono diminuiti. Attorno alla Rotonda del lungomare è stato tessuto, negli anni '80, un sistema di discreto controllo, fatto di auto civetta, appostamenti, pedinamenti, assiduo e coordinato, tanto che lo scorso anno, per richiamare un dato, sono finite in carcere 24 persone, alcune delle quali insospettabili. L'azione delle forze di polizia non ha ottenuto dai cittadini il supporto che era auspicabile. La città appare disorientata, non ha individuato ancora i mezzi e gli obiettivi, non c'è stata l'azione corale dei partiti, dei sindacati, delle associazioni che, altrove, ha conseguito risultati da prima pagina. Noi non abbiamo le madri coraggio. Colpa di tutti, ma particolarmente interessati ad un mea culpa immediato sono i Partiti. A parte la solita minestra riscaldata dei convegni e degli incontri, che poco manca finiscano a tarallucci e vino (rinfreschi con pasticcini, come succede quasi sempre in certe altre occasioni), gli schieramenti non hanno saputo trovare altro rimedio per opporsi alla droga.

In Ospedale ed al Cim si



Cocaina e soldi sequestrati recentemente agli spacciatori. Questi sono quasi sempre forestieri — arrivano a S. Benedetto dai centri della costa, soprattutto Ancona e Pescara.